



◆ Il portavoce del Dipartimento di Stato chiede che ciò avvenga «in conformità della legge italiana e internazionale»

◆ Secca risposta del premier ad Ankara «Noi non possiamo consegnare nessuno questo linguaggio non ci appartiene»

◆ «L'Italia non giustifica il terrorismo, l'Italia ha subito il terrorismo. Chi azzarda inaccettabili accostamenti si sbaglia»

IN PRIMO PIANO

Gli Usa: «Estradate Ocalan in Turchia»

D'Alema risponde ad Ankara: «Non accetteremo nessuna intimidazione»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Non ha alcun senso chiedere all'Italia di consegnare Ocalan: noi siamo uno Stato di diritto e non possiamo consegnare nessuno. Questo è un linguaggio che non appartiene alla nostra civiltà giuridica». Ore 18.30, Palazzo Chigi: la crisi tra Roma e Ankara subisce una brusca accelerazione. Resa ancor più evidente dall'intervento americano. Il presidente del Consiglio replica con fermezza ai minacciosi avvertimenti lanciati dal premier turco Mesut Yilmaz. «Non siamo disposti a subire intimidazioni del tutto ingiustificate», esordisce Massimo D'Alema. Un messaggio che acquista il sapore di una risposta indiretta alla presa di posizione degli Usa. Nel caso Ocalan, Washington si schiera apertamente con Ankara. A indicarlo sono le parole del portavoce del Dipartimento di Stato James Rubin: pur elogiando il governo di Roma per l'arresto del «terrorista curdo», gli Usa insistono affinché «Ocalan venga estradato e processato in Turchia, in conformità della legge internazionale italiana».

La Turchia - sottolinea Rubin - è l'unico Paese ad aver formalmente informato l'Italia della sua intenzione di presentare una richiesta per l'estradizione e, inoltre, gran parte degli atti terroristici di Ocalan sono stati diretti contro cittadini turchi e commessi in territorio turco. Il parere di Washington in favore della richiesta di Ankara, annuncia il portavoce, è stato trasmesso alle autorità italiane. Una posizione peraltro già conosciuta da Palazzo Chigi. Ad annunciarla, due giorni fa, è stato l'ambasciatore Usa a Roma Thomas Foglietta. A spiegare le ragioni dell'Italia sarà il ministro degli Esteri Lamberto Dini, in partenza per Washington. Una cosa, però, appare certa: le pressioni americane in questo caso non sortiranno effetto: «non abbiamo dato agli Usa Pietro Venezia perché in quel paese c'è la pena di morte, figuriamoci se daremo Ocalan alla Turchia», commentano informalmente a Palazzo Chigi. L'intervento di Yilmaz al Parlamento turco getta alla benzina sul fuoco della polemica. «L'Italia - ribatte D'Alema - non giustifica il terrorismo.

L'Italia negli anni passati è stata vittima del terrorismo. Chi azzarda inaccettabili accostamenti sbaglia». Siamo uno Stato di diritto: D'Alema insiste su questo concetto. Che è alla base del no italiano all'estradizione del leader curdo in Turchia. Sarà comunque la Corte d'Appello presso il Tribunale di Roma a decidere come risolvere il caso Ocalan: «Così funzionano le cose nei Paesi civili», sottolinea il premier. Ai governanti di Ankara, D'Alema ricorda «con pacatezza» che l'Italia subisce le conseguenze del dramma del popolo curdo: «Non solo per la vicenda Ocalan, ma anche per il continuo giungere nel nostro Paese di profughi clandestini. È un dramma - aggiunge - di cui subiamo le conseguenze, quando altri avevano il dovere di risolvere il problema con mezzi che non portassero all'«esasperazione». La tragedia di un popolo è racchiusa nel gesto del cittadino curdo che ieri davanti al Celio si è dato fuoco in segno di protesta contro l'oppressione turca. Un segnale drammatico che D'Alema non intende sacrificare sull'altare della «realpolitik»: «Quando si giunge - afferma - ad uno stato di esasperazione tale da indurre un essere umano a darsi fuoco per affermare le proprie idee, per difen-

dere i propri diritti, bisogna che tutti pesino attentamente le proprie parole». Un invito che i governanti turchi, almeno finora, hanno lasciato cadere nel vuoto. Per l'intera giornata Palazzo Chigi, in stretto contatto con la Farnesina, ha intessuto una fitta trama di incontri telefonici con diversi partners europei. Perché la vicenda Ocalan, avverte D'Alema, «non è solo un problema italo-turco, ma una questione che investe l'intera Europa dalla quale ci attendiamo una totale e attiva solidarietà». La diplomazia italiana è in pieno movimento per contrastare il tentativo messo di Ankara di costruire un «fronte» internazionale favorevole all'estradizione di Ocalan. «Ci giungono già messaggi di incoraggiamento - rivela il presidente del Consiglio - e ci attendiamo gesti politici più significativi». L'Italia non vuol certo inasprire i rapporti con la Turchia: «Sono pronto ad un dialogo franco e amichevole con il premier Yilmaz», ribadisce D'Alema.



E per la Juve sfida a rischio col Galatasaray

Il «pericolo boicottaggio» viene anche dallo sport. La settimana prossima, infatti, il Galatasaray di Istanbul ospiterà la Juventus per una partita di Champions League. Sfida che - adesso - potrebbe assumere sapori impensabili fino a dieci giorni fa. Dopo il «rapimento» di Mauro Calacibetta (all'interno di un carcere turco), un giornale dell'ultradestra ha iniziato a «scaricare» di significati anche la sfida di pallone. Ha «invitato» i tifosi di Turchia a «dimostrare tutto il loro odio verso l'Italia» in occasione del match di calcio. Ieri, invece, ad Ankara era prevista una sfida di basket femminile: la prima occasione per «dimostrare» qualcosa all'Italia. Non è successo nulla. All'arrivo in Turchia l'Isab Energy di Priolo è stata presa in consegna dalla polizia. «Ma non abbiamo incontrato nessuna reazione ostile, nel quadro della vicenda Ocalan», ha detto il tecnico siciliano. La sfida l'ha vinta il Botasspor Adana con il punteggio di 59 a 50. Intanto la Federazione Nazionale della Stampa Italiana ha chiesto al Ministro dell'Interno, Rosa Russo Jervolino, di disporre l'accertamento dei fatti in relazione ad un episodio avvenuto sabato scorso a Roma in cui sarebbero stati aggrediti giornalisti turchi che seguivano una manifestazione della comunità curda a sostegno di Abdullah Ocalan. L'iniziativa della Fnsi è stata sollecitata dalla Federazione Internazionale dei Giornalisti e dalla Associazione dei giornalisti della Turchia. La Federazione della Stampa ha anche ricevuto da organismi sindacali e professionali dei giornalisti turchi messaggi di protesta per la mancata estradizione di Ocalan, mentre altri Sindacati dei giornalisti dell'area mediterranea, come quello di Cipro, hanno auspicato una decisione contraria all'estradizione da parte del Governo italiano. «La Fnsi ritiene che il Governo debba decidere in piena autonomia rispetto ad una questione che riguarda aspetti politici ed umanitari che fanno riferimento al diritto internazionale ed alle leggi del nostro Stato. Abbiamo, d'altra parte, più volte sollecitato il Governo turco ad assicurare la piena libertà di espressione e il diritto di cronaca in quel paese e questo in presenza di violazioni della libertà di stampa tra le quali la chiusura di alcune testate».

Una torcia umana tra la folla del Celio

Un curdo si dà fuoco, è grave. L'avvocato del leader Pkk: «Sacrifici inutili»

ROMA Si è dato fuoco mentre gli oratori parlavano, dietro il palco montato sulla piazza del Celio. Come i suoi connazionali in Russia e in Turchia. «Viva Ocalan», ha bisbigliato un'ora dopo, mentre lo trasferivano dall'ospedale San Giovanni a quello specializzato in ustioni, del Sant'Eugenio. Zulkuf Yilmaz, trentenne, operaio, da sette anni cittadino svizzero, è grave ma non rischia la vita. Ha ustioni di secondo e terzo grado sul 20% del corpo, soprattutto in viso, sulle braccia e sulle gambe. L'hanno salvato gli altri curdi che erano al sit in, gettandogli addosso delle coperte. Pochi attimi ed è intervenuta la Croce rossa, che ha una postazione sulla piazza. E subito dopo, i leader del Pkk hanno invitato tutti alla calma, mente le donne accendevano candele e le mettevano nel punto in cui l'uomo si era voluto trasformare in torcia umana. Era arrivato dalla Svizzera per chiedere la libertà per il suo leader, lasciando a casa moglie e figli.

Yilmaz ha seguito l'esempio dei due curdi che l'altro ieri si sono dati fuoco davanti al parlamento russo a Mosca. Uno dei due, Ahmed Yildirim, 25 anni, ieri è morto. Ed i medici temono anche per l'altro, Ramzi Akush, 40 anni. A loro, si aggiungono i quattro detenuti curdi che in questi giorni si sono dati fuoco nelle carceri turche. Ma certo il gesto più inatteso è quello di ieri pomeriggio al Celio, proprio mentre la situazione di Ocalan sembra essere alla vigilia di una soluzione che non prevede l'estradizione in Turchia e che probabilmente si risolverà invece con la concessione dell'asilo politico. Tempo, un'ora, infatti, e l'avvocato di Ocalan, il deputato dei Verdi Luigi Saraceni, ha parlato, inviando anche a nome del leader del Pkk un «messaggio forte» ai curdi, invi-



Il sit-in dei curdi davanti l'ospedale militare del Celio a Roma

P. Lepri/Ap

SBARCO IN SICILIA
Una nave con 178 curdi a Porto Palo, Quintuplicate le richieste d'asilo

161mila domande di sanatoria Roma e Milano al primo posto

ROMA Superano quota 160mila le richieste di regolarizzazione per il '98. Per la precisione, sono state 161.431 in due settimane. Di queste, 14.490 sono vere e proprie domande (con tutta la documentazione) mentre 146.941 sono prenotazioni, a cui seguirà la presentazione dei documenti. Spetta a Roma e Milano la parte del leone: l'«effetto calamita» delle due province ha toccato quasi quota 30mila tra prenotazioni e domande. In testa c'è il capoluogo lombardo con 28.737 prenotazioni e 28.576 domande, mentre gli uffici della provincia di Roma hanno registrato 28.576 prenotazioni e 2.939 domande. Terza posizione a Torino, con 10.108 prenotazioni e 800 domande. Napoli, Caserta, Brescia, Firenze sono attestate sulle 5.000 prenotazioni. Si tratta però di dati dai quali non emerge nessun numero sulle domande accolte. Si tratta solo della prima fase della regolarizzazione. Ma ecco come sono divisi, provincia per provincia, i dati sulle «prenotazioni» fatte presso le questure (pri-

mo numero) e sulle domande presentate (secondo numero). Agrigento: prenotazioni 242, domande 0; Caltanissetta: 242, domande 0; Catania: 242, domande 0; Caserta: 242, domande 0; Alessandria: 666-27; Chieti: 313-2; Livorno: 400-48; Ancona: 583-30; Como: 0-228; Lodi: 526-94; Aosta: 104-32; Cosenza: 567-0; Lucca: 74-341; Arezzo: 860-181; Cremona: 0-94; Macerata: 638-0; Ascoli P.: 662-3; Crotone: 77-68; Mantova: 1-105; Asti: 950-17; Cuneo: 935-61; Massa C.: 60-75; Avellino: 0-40; Enna: 13-0; Matera: 54-40; Bari: 1.353-6; Ferrara: 247-100; Messina: 781-0; Belluno: 27-89; Firenze: 4.913-0; Milano: 28.737-1.978; Benevento: 4-43; Foggia: 1.260-243; Modena: 580-203; Bergamo: 3.642-93; Forlì: 440-50; Napoli: 6.364-101; Biella: 304-32; Frosinone: 968-23; Novara: 751-56; Bologna: 0-793; Genova: 870-432; Nuoro: 75-0; Bolzano: 0-149; Gorizia: 12-4; Oristano: 0-24; Brescia: 6.094-0; Grosseto: 180-46; Padova: 2.182-39; Brindisi: 205-24; Imperia: 444-

35; Palermo: 1.807-36; Cagliari: 67-374; Isernia: 0-36; Parma: 666-91; Caltanissetta: 75-4; L'Aquila: 0-173; Pavia: 1.400-55; Campobasso: 127-5; La Spezia: 273-3; Perugia: 2.482-351; Caserta: 5.086-0; Latina: 1.391-502; Pesaro: 344-60; Catania: 999-90; Lecce: 864-0; Pescara: 269-64; Terni: 561-22; Piacenza: 675-30; Torino: 10.108-800; Pisa: 715-280; Trapani: 93-77; Pistoia: 1.121-17; Trento: 587-0; Pordenone: 145-58; Treviso: 2.879-0; Potenza: 0-53; Trieste: 37-18; Prato: 1.366-0; Udine: 505-2; Ragusa: 1.288-158; Varese: 2.010-15; Ravenna: 0-119; Venezia: 758-0; Reggio C.: 200-19; Verbania: 197-0; Reggio E.: 1.162-17; Vercelli: 0-67; Rieti: 82-42; Verona: 3.666-21; Rimini: 0-249; Vibo V.: 6-43; Roma: 28.576-2.939; Vicenza: 2.607-105; Rovigo: 356-162; Viterbo: 156-162; Salerno: 1.274-128; Sassari: 150-5; Savona: 447-110; Siena: 267-71; Siracusa: 142-0; Sondrio: 0-36; Taranto: 0-162; Teramo: 238-135.

Stavvisano i compagni e i funerali di **LUCIA LAZZARI** avranno luogo oggi alle ore 13.30 partendo dalla camera mortuaria dell'ospedale Ni-guarda di Milano. Milano, 19 novembre 1998
Caro Alberto ti siamo vicini in questo tuo grande dolore. Un abbraccio da Alfredo, Franco e Giordano. Milano, 19 novembre 1998
Daniele Pugliese abbraccia Alberto Coccia in questo momento di dolore. Firenze, 19 novembre 1998
Le compagne e i compagni della sezione Salaria - Momento del Pks sono vicini a Lalla Cappelli per la perdita della sua cara **MAMMA** Roma, 19 novembre 1998
Emorto il compagno **FRANCO FUMAGALLI** partigiano nella Guerra di Liberazione, già segretario della sezione di Paladina del Pci negli anni 60-70. La sezione di Paladina - Valbrembo e la Federazione di Bergamo dei Democratici di Sinistra, nel ricordare l'impegno democratico e civile e l'attaccamento ai valori di uguaglianza e libertà, come testimonia dalla lunga militanza politica, pongono al fratello Sandro ed ai familiari le più sentite condoglianze. Paladina (BG), 19 novembre 1998

Emorto **OTELLO RUSSO** Ha partecipato giovanissimo alla Resistenza, subito dopo la liberazione ha cominciato a lavorare nel Pci come funzionario, nella Federazione di Genova, ricoprendo diversi incarichi. Poi fu invitato dal Partito a lavorare nel Levante della Provincia, nel Tigullio, dove fu responsabile di zona per molti anni. Durante quel periodo, lui operaio di Rivarolo, seppe diventare un vero «rivierasco», cogliendo in profondità i problemi del territorio, anche i problemi più ostici per i Pci di allora, come il turismo, i ceti medi, le piccole imprese. Dal Tigullio passò a dirigere l'organizzazione dei contadini sino a quando non andò in pensione. Il compagno Russo caratterizzò tutta la sua vita militando oltre che con capacità di acuta analisi politica, con grandi doti di umanità e di modestia, accompagnati da grande spirito di sacrificio verso il Partito e verso gli altri. Alla moglie Teresa, al figlio Vittorio e condoglianze della Federazione dei Ds di Genova e del Tigullio. I funerali si svolgeranno in forma civile oggi alle ore 15 in località Respia, Comune di Nè, Genova, 19 novembre 1998
In ricordo a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene a 11 anni dalla scomparsa di **MARIO LUCCHETTA** la moglie Loredana, figli Marco e Mauro e le nipotine sottoscrittore per l'Unità. Milano, 19 novembre 1998
19.11.1998 Nel ventesimo anniversario della scomparsa di **PAOLINO LANCIA** la moglie Lidia, figli Roberto e Silvio, le nuore e i nipoti ricordano a compagni e amici con grande immutato affetto. Imola, 19 novembre 1998

